

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

71° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 1999

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3188) NAVA ed altri. – *Interventi a favore del comune di Pietrelcina*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e passim
BALDINI (Forza Italia), relatore alla Commissione	5
BARGONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	3
BORNACIN (AN)	5
FALOMI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	4
LO CURZIO (PPI)	4, 5

(3455-B) *Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 6, 7, 8 e passim
LAURO (Forza Italia)	6, 7, 8 e passim
MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	8, 9, 11 e passim
VEDOVATO (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	6
VERALDI (PPI)	10

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3188) NAVA ed altri. – Interventi a favore del comune di Pietrelcina

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi a favore del comune di Pietrelcina», d'iniziativa dei senatori Nava, Zecchino, Conte, Napoli Roberto, Brienza, Porcari, Asciutti, Gubert, Baldini, Lauro, Bonatesta, Bosi, Monteleone, Curto, Rescaglio, Napoli Bruno, Mungari, Cirami, Camber, Castellani Carla, Folloni, Tarolli, Cortelloni, Loiero e Minardo.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che, il 30 marzo scorso, ne ha chiesto il trasferimento in sede deliberante. La richiesta è stata accolta dal Presidente del Senato e quindi riprendiamo la discussione nella nuova sede.

Ricordo che è già stata svolta la relazione e che successivamente si è svolta la discussione generale.

Propongo di acquisire l'*iter* già svolto alla nuova fase procedurale.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura del seguente emendamento presentato dai senatori Baldini e Nava.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1 . Ai fini dell'applicazione delle disposizioni normative e regolamentari concernenti gli enti locali, ad eccezione di quelle in materia elettorale, a decorrere dall'anno 2000 il comune di Pietrelcina, in provincia di Benevento, è equiparato ai comuni con popolazione pari a 15.000 abitanti. In particolare, la predetta equiparazione si applica esclusivamente ai fini della ripartizione del fondo ordinario per le province ed i comuni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, e non ai fini della determinazione del fondo stesso. Le maggiori risorse occorrenti sono poste a carico del fondo per la perequazione e per gli incentivi di cui al citato decreto legislativo n. 244 del 1997».

1.1

BALDINI, NAVA

Il Governo ha chiesto di intervenire, per rendere una dichiarazione il cui contenuto può essere rilevante per i nostri lavori.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, siccome si tratta di un provvedimento importante ed abbastanza delicato per i suoi contenuti (perché è prevista addirittura l'equiparazione di questo comune a quelli con popolazione pari a 15.000 abitanti e si interviene per legge con una erogazione di fondi posta al di fuori del Giubileo per finalità, invece, che sono interne al Giubileo stesso), chiedo di rinviarne la discussione alla prossima settimana per svolgere un approfondimento delle questioni in essere: si tratta di valutare anche le conseguenze dell'eventuale approvazione di questo provvedimento in relazione alle possibili reazioni di altri comuni e di valutare la possibilità di proporre soluzioni alternative all'approvazione di una legge *ad hoc* per venire incontro alle esigenze del caso.

Sottopongo dunque all'attenzione della Commissione e del suo Presidente queste perplessità che determinano la richiesta di un approfondimento da parte del Governo che – ripeto – chiede se sia possibile discutere il provvedimento la settimana prossima.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola a chi la richiederà, avverto che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a.

Particolarmente rilevante ai fini anche della questione sollevata dal sottosegretario Bargone è quello della 1^a Commissione permanente, il quale recita: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo osservando l'opportunità di limitare l'equiparazione del comune di Pietrelcina ai comuni con popolazione pari a 15.000 abitanti, prevista dal comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, ai soli fini del riparto dei fondi di cui al decreto legislativo n. 244 del 1997». Do lettura anche del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato uno degli emendamenti presentati, riformulati nel senso di far decorrere dall'esercizio 2000 l'equiparazione del comune di Pietrelcina; che al comma 2 la parola «1998» sia sostituita con «1999»; che il comma 3 sia riformulato, facendo riferimento al bilancio triennale 1999-2001».

Questi due pareri sono stati recepiti dal relatore negli emendamenti che portano la sua firma; certe richieste sono state, per l'appunto, soddisfatte.

Avrete anche udito la richiesta avanzata dal sottosegretario Bargone di sospendere i nostri lavori e di rinviare l'esame del disegno di legge ad una prossima seduta da fissarsi a breve scadenza: non saprei, però, se sarà possibile esaminarlo nella prossima settimana o nel periodo immediatamente successivo, in quanto ciò è subordinato al calendario dei lavori: infatti non sappiamo se la settimana prossima si terranno riunioni in Commissione, in quanto lo dovrà decidere nella giornata di domani l'Ufficio di Presidenza.

Ringrazio l'onorevole Bargone per non aver voluto ricordare una po-testà del Governo, ma per me è doveroso farlo: il Governo in ogni mo-mento può chiedere (ed automaticamente ottenere) il trasferimento alla sede referente: il fatto che non si sia avvalso di questa possibilità dimostra effettivamente che l'intenzione del sottosegretario Bargone è quella di in-dividuare una possibile soluzione alla questione.

Per quanto può contare, concordo dunque con la proposta avanzata dal Governo.

FALOMI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del Governo perchè anche il mio Gruppo avverte l'esigenza di un appro-fondimento della questione su un punto molto delicato, in particolare.

Pur condividendo gli obiettivi che questo disegno di legge si propone (quelli cioè di permettere al comune di Pietrelcina di far fronte ad aggravii di compiti e di funzioni che deriveranno da eventi che sono in progetto) in realtà lo strumento che individua per farvi fronte, cioè l'equiparazione del comune a quelli con 15.000 abitanti, suscita in me molte perplessità. In-fatti, crea un precedente e potrebbe determinare in futuro una diffusa ri-chiesta, da parte di altri comuni, tesa a far sì che anch'essi siano collocati in una fascia di abitanti diversa, in relazione magari ad esigenze specifiche al loro interno: pensiamo a cosa accadrebbe ad un comune turistico che ogni estate vede quadruplicata la propria popolazione e che quindi, sulla base di quanto accorderemo con questo provvedimento, potrebbe richie-dere anch'esso un provvedimento analogo.

È una questione, quindi, molto delicata ed io non ho una risposta da dare al riguardo, ma avverto il problema determinato dall'uso di uno stru-mento che rischia di aprire più problemi di quanti non ne risolva.

Pur condividendo l'obiettivo del disegno di legge - ripeto - avverto l'esigenza di una breve pausa di riflessione, che ci consenta di calibrare meglio la natura dell'intervento.

LO CURZIO. Signor Presidente, colleghi, condivido le indicazioni poste dal Governo. Al signor Sottosegretario di Stato faccio però presente l'urgenza dell'iniziativa e la qualità eccezionale del territorio del comune: non parlo dell'evento storico nè di quello della santità di quest'uomo che ha spinto cittadini d'Italia, d'Europa e del mondo a recarsi a Pietrelcina, ma della necessità di disporre di un efficiente sistema di servizi in modo da apparire come un'Italia produttiva e avanzata. Tutte queste pre-messe mi avrebbero potuto indurre a chiedere di approvare subito il prov-vedimento, ma credo che il Governo intenda ottenere una pausa di rifles-sione per arricchirlo e quindi sono d'accordo con le sue indicazioni.

Per quanto concerne, poi, l'intervento svolto dal collega che mi ha preceduto, rilevo (senza alcuno spirito di polemica) che certamente anche altri comuni nel Meridione che per motivi turistici, culturali, etnici, am-bientali, di collegamento anche con paesi del vicino Mediterraneo potre-bbero pensare di accedere ad un'iniziativa analoga, ma la qualità e l'ecce-zionalità degli eventi che si sono verificati nel territorio del comune di

Pietrelcina mi inducono a non condividere le considerazioni del collega Falomi.

Per cui, fiducioso in questa iniziativa, mi auguro che...

PRESIDENTE. Suggestisco di discutere solo sull'opportunità di accedere o no alla richiesta avanzata dal Governo.

LO CURZIO. Signor Presidente, mi sono riferito a questo addirittura in premessa del mio intervento.

PRESIDENTE. Mi scusi se l'ho interrotta, senatore Lo Curzio, ma abbiamo assunto un impegno anche con il sottosegretario Mattioli, che dovrà intervenire sul successivo provvedimento all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 3455-B.

LO CURZIO. Signor Presidente, io ho fatto una premessa, che è anche di carattere...

PRESIDENTE. Non vorrei perdere ulteriormente tempo.

Poichè il sottosegretario Bargone dovrà poi recarsi presso la 13^a Commissione permanente ed è qui - ripeto - per il successivo provvedimento all'ordine del giorno, chiederei di essere concisi, con il che saremmo cortesi nei suoi confronti.

LO CURZIO. Signor Presidente, lei mi sta facendo ulteriormente perdere tempo! Ho detto in premessa che accolgo l'iniziativa del Governo, anche per un motivo etico al quale sono legato. Per cui il mio orientamento e quello del mio Gruppo sono in questo senso.

BALDINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il nostro Gruppo è naturalmente favorevole ad accogliere la proposta del Governo, al di là delle valutazioni che poi ognuno di noi potrà fare in relazione a come lo stesso si interesserà alla materia in oggetto.

BORNACIN. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alla richiesta del Governo per un breve rinvio dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. In considerazione della richiesta del sottosegretario Bargone e dell'orientamento della Commissione, propongo di rinviare la discussione del provvedimento ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(3455-B). - *Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pub-

blica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale», approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Camera dei deputati, dopo che il disegno di legge in oggetto era stato modificato dal Senato, ha introdotto a sua volta delle modifiche agli articoli 9 e 27. Si tratta di un provvedimento sul quale c'è ampio accordo; occorre quindi prendere atto delle marginali modifiche introdotte, che hanno trovato il consenso di una larga maggioranza dell'altro ramo del Parlamento.

Prego pertanto il senatore Vedovato di riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

VEDOVATO, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, le osservazioni del Presidente possono sostanzialmente costituire anche la mia relazione. Aggiungo che quello al nostro esame è non solo un provvedimento sul quale ci siamo a lungo impegnati, sia al Senato che alla Camera, ma è un disegno di legge atteso perché riguarda il settore dell'edilizia residenziale pubblica, la possibilità di rinegoziare i mutui agevolati, il finanziamento delle cooperative e interventi per le Forze dell'ordine, nonché una serie di altri provvedimenti che avevano ottenuto un voto ampio anche in Senato con l'astensione «benevola», come venne definita, da parte dei Gruppi di opposizione.

Le modificazioni intervenute alla Camera le possiamo definire senz'altro tecniche. Esse riguardano il comma 6 dell'articolo 9, laddove vi è una diversa imputazione della spesa che erroneamente era stata attribuita al triennio 1998-2001 mentre è necessario imputarla al triennio 1999-2001.

L'altra variazione è relativa alla soppressione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 27; in questo caso si tratta di 14,8 miliardi che erano stati imputati all'anno 1998, tra l'altro in spesa corrente e quindi con l'impossibilità di procedere a una diversa imputazione. Per tale ragione alla Camera si è ritenuto di procedere, credo correttamente, considerata anche la limitatezza della spesa e dell'ammortamento rispetto al complesso del provvedimento.

Pertanto la Camera ha sostanzialmente confermato le modifiche di merito apportate dal Senato. Poiché le modifiche introdotte sono di ordine tecnico ciò consente di procedere speditamente all'approvazione del provvedimento che, come tutti sappiamo, è attesa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LAURO. Signor Presidente, non vorrei passare per colui che in questo Senato dice sempre: «l'avevo detto». Prima in Commissione e successivamente in Aula, avevamo indicato queste modifiche da apportare al disegno di legge; né il Governo, né la maggioranza vollero però approvare tali modifiche poi introdotte dalla Camera.

Ritengo necessario cambiare il metodo con il quale legiferiamo; la qualità della legislazione deve essere valida, ce lo impone la Comunità europea. Continuiamo invece ad operare in maniera completamente diversa da come si dovrebbe.

Vorrei ricordare al Sottosegretario e al Presidente della Commissione, che era presente in Aula, che noi su questi argomenti avevamo presentato anche dei disegni di legge che dovevano essere accorpati con quello in oggetto. Mi riferisco in particolare al disegno di legge n. 1479. Anche durante la discussione in Aula fu detto che il provvedimento del senatore Novi, che era da collegare a quello al nostro esame, sarebbe stato messo in discussione presto in Commissione. Vorrei ricordare ai colleghi che il parere della Commissione questioni regionali invitava l'Aula del Senato a ritornare sull'argomento non appena approvato il presente disegno di legge che in fretta doveva essere inviato alla Camera dei deputati. Ebbene, o quanto abbiamo detto non è servito a niente o evidentemente sul provvedimento in esame dovremo soffermarci perché le modifiche da fare sono molte, non essendoci più quella fretta che prima era evidentemente necessaria; dobbiamo quindi iniziare a parlare di questi argomenti che abbiamo tralasciato e trascurato. Allora, o c'è un impegno, questa volta reale, del Governo e della maggioranza a voler affrontare i provvedimenti che giacciono ancora in questa Commissione oppure evidentemente dobbiamo chiedere che il presente disegno di legge venga esaminato con tranquillità dalla Commissione ed anche dall'Aula.

Noi non vorremmo essere considerati quelli che vogliono sempre «affossare» i lavori, però esistono degli atti parlamentari. Invito i colleghi a leggere quanto è stato detto in Aula lo scorso 20 gennaio, quando abbiamo indicato le modifiche da fare prima che questo provvedimento fosse inviato alla Camera per evitare che lo stesso tornasse di nuovo in questa sede.

Invito il Presidente a valutare la mia richiesta. Su questo provvedimento potremo assumere un atteggiamento o un altro; dipende dalla volontà della maggioranza e del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, di tutte le sollecitazioni relative a provvedimenti da lei citati o ad altri ne discuteremo in Ufficio di Presidenza. Il provvedimento del senatore Novi è connesso a quello al nostro esame in cui è stato assorbito.

LAURO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, se mi dice che noi dobbiamo legiferare meglio, sono d'accordo con lei.

Per quanto riguarda però la parte di mia competenza, quella inerente alla funzione di Presidente di Commissione, le faccio presente che quando abbiamo deliberato (non solo in Commissione, ma anche in Aula) le date erano giuste, perché eravamo nei tempi previsti. Dopodiché, purtroppo, il procedimento legislativo si è prolungato con la lettura da parte dell'altro

ramo del Parlamento, dove possono essere effettuate delle modifiche del testo. Se dobbiamo aspettare altri mesi per approvare il presente provvedimento dovremo poi rinviarglielo; e poichè scade il termine inserito nel provvedimento del «2001», dovremo prevedere, invece, il «2002». In questo modo però potremmo continuare la navetta «a vita».

Noi, in realtà, non potevamo che deliberare in quel modo, nel momento in cui l'abbiamo fatto!

LAURO. Signor Presidente. il provvedimento cui mi riferivo è il disegno di legge n. 1479.

PRESIDENTE. Si tratta di provvedimenti connessi precedentemente e poi assorbiti e più precisamente, come ricorderà, dei disegni di legge nn. 3455, 261, 540, 796, 1251, 1479 (per l'appunto) e 1959. Se c'è qualcos'altro che dobbiamo porre all'ordine del giorno, lo possiamo fare.

In questa fase, però, lei mi deve solo dire, senatore Lauro, se è d'accordo sull'opportunità di procedere con l'esame del provvedimento oppure no.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Lauro, ricordo benissimo che il Governo ha assunto questo impegno di attenzione. Si tratta del disegno di legge di iniziativa del senatore Novi recante «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» assorbito in quello in esame nella precedente lettura. Le dissi, e non ho imbarazzi a ripeterlo, che si tratta di materia che il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha trasferito alle regioni, visto che quest'ultimo provvedimento prevede agli articoli 63 e 64 il trasferimento di questo patrimonio. L'articolo 64 fu volutamente un po' ambiguo perché su tale questione – come lei che ha seguito il «provvedimento Novi», immagino ben sappia – c'è tuttora il punto di vista molto contrastante tra le regioni da una parte e gli istituti autonomi (con le loro varie denominazioni) dall'altra, nel senso che le regioni vorrebbero che venisse loro attribuito tutto questo patrimonio; gli IACP temono, e lo fanno presente attraverso le loro rappresentanze organizzate, che attraverso questo trasferimento possa venir meno il carattere specifico dell'edilizia residenziale pubblica anche perché taluni IACP e Ater (e forse anche i più avanzati) non fanno mistero di voler utilizzare i proventi degli alloggi pubblici per azioni anche di «protagonismo speculativo», poiché pensano di poter utilizzare queste risorse per acquistare case anche di lusso su cui fare investimenti. Questa è una materia molto contrastata, ma ormai, secondo il voto espresso dal Parlamento, non è più sotto la nostra potestà diretta, perché comunque deve essere attribuita dal Governo alle regioni.

Il Governo onorerà il suo impegno rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 112. Il ministro Micheli ha già predisposto (ed ha già avuto i primi incontri con le regioni) un provvedimento al riguardo. Senatore Lauro, se dovessimo discutere il provvedimento Novi dovremmo ricordare che quanto esso tratta non è più materia del Parlamento, in quanto

il decreto legislativo n. 112 l'ha attribuita alla potestà delle regioni: si tratta ormai soltanto di «consumare» questo atto di trasferimento del patrimonio da parte del Governo dallo Stato alle regioni.

Quindi, senatore Lauro, la questione è stata tutt'altro che «mandata in disattenzione» da parte del Governo. L'Esecutivo ha tenuto ben presente non solo i contenuti del provvedimento ricordato, ma anche altri che in materia successivamente sono stati presentati e sono caduti «sotto la mannaia» del citato decreto legislativo n. 112.

Le posso dire però che quando questo provvedimento del Governo (che si estrinsecherà in un decreto legislativo, come sa) sarà esaminato in Commissione in sede consultiva, i senatori avranno tutte le possibilità di intervenire sul testo.

PRESIDENTE. Colleghi, che intenzioni abbiamo? Possiamo procedere alla votazione di queste due modifiche o no?

LAURO. Signor Presidente, siamo in sede deliberante e quindi non abbiamo alcuna intenzione di creare problemi al provvedimento oggi in esame. Ma visto che il Governo ha assunto degli impegni che poi non ha mantenuto...

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Lauro, credevo di averle già spiegato questo punto.

LAURO. Signor Sottosegretario, mi ha spiegato perché non ha potuto mantenere gli impegni assunti; le ricordo che si trattava di impegni che aveva assunto in Aula.

Peraltro voglio ricordare al Presidente che il disegno di legge n. 1479 presentato il 14 ottobre 1996, in un primo momento fu assorbito nel testo complessivo, ma poi fu stralciato in Aula: tale provvedimento, quindi, potrebbe ancora essere posto in discussione in questa Commissione. Evidentemente, se l'Aula non l'ha nuovamente trasmesso alla nostra Commissione (ricordo che svolgemmo un intervento in Aula in tal senso) questo è un problema tecnico che riguarda il rapporto tra Aula e Commissione, ma non è certamente un problema politico, come invece il fatto che questo provvedimento sia rimasto «in sospeso» e che in qualche modo debba ancora essere posto all'ordine del giorno.

Si tratta comunque solo di uno degli aspetti che intendevo rilevare.

Altri aspetti concernevano l'IVA sulle costruzioni, l'IVA per la questione dell'edilizia residenziale, in particolare quella universitaria. In tal senso erano stati assunti impegni dal Governo e comunque niente è stato fatto.

Pur non volendo modificare il provvedimento in esame, potremmo però presentare un ordine del giorno e affrontare la questione attraverso tale strumento, in modo che ci sia una ripresa di impegni da parte del Governo affinché, anche nei provvedimenti legislativi che l'Esecutivo deve emanare, possano essere contenute le indicazioni che noi riteniamo impor-

tanti. All'epoca c'era fretta, non furono esaminati i nostri emendamenti perché il provvedimento doveva essere trasmesso alla Camera per essere immediatamente approvato.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei naturalmente ha tutti i diritti di presentare ordini del giorno e di fare quant'altro desideri. Io, però, ho posto una domanda: possiamo procedere adesso alla votazione di queste modifiche o no? Se lei intende presentare un ordine del giorno, basterà rimandare a domani le operazioni di voto del provvedimento; in questo caso potremmo fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno alle ore 19 di questo pomeriggio.

LAURO. Volevo anche intervenire in discussione generale!

PRESIDENTE. Lei è intervenuto già tre volte in discussione generale.

In questo momento vorrei solo sapere se possiamo procedere con l'esame del provvedimento, ma mi sembra che lei non sia d'accordo. Benissimo. Tranquillizzati su questo punto, il signor sottosegretario Mattioli potrà così recarsi presso la 13^a Commissione permanente. Se intende intervenire in discussione generale, lo faccia pure.

LAURO. Signor Presidente, c'era poi quell'interrogativo sul quale chiedevamo una risposta precisa!

VERALDI. Signor Presidente, mi scuso per l'ignoranza, ma la discussione non dovrebbe vertere solo sulle parti del provvedimento modificate dalla Camera dei deputati?

PRESIDENTE. Non c'è dubbio!

VERALDI. C'è modo e modo per fare ostruzionismo, ma mi sembra che questo non sia il modo giusto!

LAURO. Signor Presidente, su questo provvedimento siamo intervenuti in maniera sostanziale sia in Commissione che in Aula proponendo di effettuare quelle modifiche che poi la Camera ha approvato. Se i commissari avessero fatto più attenzione alle nostre proposte si sarebbe evitato di perdere molti mesi, questo provvedimento sarebbe già oggi legge dello Stato e il mio attuale intervento non sarebbe necessario. È vero, l'opposizione viene sentita poco, tra l'altro la maggioranza è molto impegnata a parlare di questioni più importanti, di cavoli e di ulivi, anziché di provvedimenti che interessano invece i cittadini.

Noi avevamo già sottolineato gli impegni che il Governo aveva assunto e che non aveva mantenuto; tra l'altro, visto il problema immediato degli immigrati, avevamo chiesto, ed era una questione ben presente, che il Governo pensasse a come risolvere tale problema anche attraverso que-

sto provvedimento. Eppure il Governo neanche in questo caso è intervenuto. Diciamo che vogliamo far venire la gente in Italia, ma dove abiteranno?

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la discussione generale riguarda le modifiche apportate dalla Camera agli articoli 9 e 27. La prego quindi di attenersi all'argomento oggetto della discussione e non ad altre questioni. Le ricordo, peraltro, che anche gli ordini del giorno sono ammissibili in quanto riguardino la materia oggetto del nostro esame, cioè le modifiche agli articoli 9 e 27 e non una materia generale come, ad esempio, può essere quella della casa. La prego, quindi, di sviluppare e concludere il suo intervento in discussione generale tenendo conto di questo limite; altrimenti le dovrò togliere la parola, non perché gli argomenti che lei tocca non siano rilevanti ma perché li esamineremo in altro contesto.

LAURO. Signor Presidente, l'articolo 9 riguarda le cooperative edilizie.

PRESIDENTE. La discussione generale può riguardare le sole modifiche apportate dalla Camera a detto articolo.

LAURO. Esso riguarda anche l'attribuzione di fondi.

PRESIDENTE. Le modifiche apportate non riguardano i fondi ma le date.

LAURO. Le date con i relativi fondi, per cui chiaramente fanno parte di un modello di legislazione che è fondamentale; noi continuiamo a far presente come stanno le cose e ciò nonostante la maggioranza non ci ascolta. L'articolo 27 riguarda gli interventi in materia ambientale che sono una questione fondamentale; questi provvedimenti sono degli *omnibus*, parlano di tutto e in materia ambientale abbiamo detto già abbastanza. Tra l'altro, il Governo ha presentato ultimamente, se non sbaglio, un provvedimento proprio in tal senso, un disegno di legge governativo che riguarda l'abusivismo edilizio collegato a questo argomento.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'articolo 27 si riferisce a interventi di carattere strettamente ambientale che con l'abusivismo non c'entrano.

Il disegno di legge presentato dal Governo contiene delle norme per le demolizioni delle case abusive e il sostegno per quelle famiglie appartenenti e fasce sociali deboli che non hanno altra casa che quella abusiva.

Approfitto dell'interruzione per dirle in modo amichevole che sono stupito: innanzitutto perché sul provvedimento al nostro esame la discussione in Aula è stata ampia ed è stata portata a compimento con un grande apporto dei senatori di Forza Italia e di Alleanza nazionale; inoltre, protagonista alla Camera di tale disegno di legge è stato l'onorevole Radice, in

particolare degli articoli 20 e 22 che sono assolutamente suoi. Infine, il Gruppo di Forza Italia alla Camera ha votato a favore.

Il relatore è stato molto garbato; si tratta infatti di un provvedimento che contiene degli errori commessi per inavvedutezza: si sono approvati degli articoli che non avevano copertura, semplicemente perché le amministrazioni che li avevano proposti non hanno più alcuna intenzione di portare avanti le relative iniziative. Quindi, come in conclusione aveva detto il senatore Vedovato, le correzioni che sono state apportate dalla Camera hanno un carattere assolutamente tecnico, non hanno modificato ciò che il Senato con la vostra volontà ha deciso apportando grandi modifiche al testo del Governo. Questo provvedimento è quello uscito dal Senato per la vostra volontà.

Pertanto auspico che, trattandosi di correzioni dovute alla sciatteria di alcune Commissioni, esse trovino ora una soluzione rapidissima.

Senatore Lauro, se vogliamo discutere delle questioni sempre interessanti che lei solleva, troviamo le sedi politiche opportune per farlo, senza però far tardare l'approvazione di un provvedimento che è tale e quale a quello che il Senato aveva voluto.

LAURO. Vorrei ringraziare il Sottosegretario per ciò che ha detto. Egli ha quindi riconosciuto che le opposizioni hanno fatto di più di quanto dovevano fare perchè questo provvedimento andasse a buon fine. Vorrei soltanto che la maggioranza e il Sottosegretario confermassero gli impegni che avevano assunto e che non hanno mantenuto in ordine a questo provvedimento. La nostra posizione è solo questa: vorremmo ricordare che sono stati presi degli impegni che non sono stati mantenuti dalla maggioranza e dal Governo. Dobbiamo forse approvare i provvedimenti tranquillamente senza che gli impegni siano mantenuti?

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Lauro, la pregherei di ritirare quest'ultima frase; le ho spiegato che, per quanto riguarda il disegno di legge del senatore Novi, non si tratta di un problema del Governo ma del Parlamento, avendo quest'ultimo provveduto a regolamentare la materia dell'edilizia residenziale pubblica sulla base del decreto legislativo n. 112 del 1998. Non è pertanto materia disponibile per il Governo. Quindi, la prego di non insistere nel parlare di inadempienze del Governo che non ci sono.

LAURO. Per quanto riguarda questo argomento confermo quanto è riportato nei resoconti dell'Assemblea del 20 gennaio 1999, in cui si può leggere – e invito i commissari a farlo – che il Sottosegretario aveva assunto l'impegno chiesto al relatore ed al Governo dal senatore Lauro riguardo al disegno di legge n. 1479, presentato dal senatore Novi. Non ho alcuna obiezione alla proposta di calendarizzare immediatamente tale provvedimento ma voglio far presente che dal 20 gennaio ad oggi questo impegno non è stato mantenuto.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è mio l'impegno.

LAURO. Va bene; assumete oggi l'impegno e potremo procedere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla votazione delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 9 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 9.

(Cooperative edilizie costituite fra appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia)

1. Le cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia, che abbiano usufruito di contributi ai sensi dell'articolo 7, terzo comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, e successive modificazioni, possono trasformarsi in cooperative edilizie a proprietà individuale, previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici e con delibera adottata dall'assemblea dei soci con le modalità prescritte per le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto delle società per azioni.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 è subordinata:

a) alla consegna di tutti gli alloggi sociali compresi nell'edificio assistito dal contributo statale, da effettuare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 98 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e dell'articolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 131;

b) all'accertamento dei requisiti posseduti dai soci assegnatari.

3. Nel caso in cui una cooperativa realizzi più edifici separati, a seguito della consegna di tutti gli alloggi compresi in un medesimo edificio, i soci assegnatari possono costituirsi, previo nulla osta del Ministero dei lavori pubblici, in cooperativa a sè stante.

4. Alle cooperative a proprietà indivisa, che si trasformano avvalendosi della facoltà prevista dal presente articolo, si applicano le disposizioni dettate in materia di cooperative edilizie a proprietà individuale dal testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

5. È autorizzato, per l'anno 1999, un limite di impegno della durata di trentacinque anni, pari a lire 20 miliardi annue, per la concessione di con-

tributi integrativi da destinare prioritariamente alle cooperative che abbiano iniziato o ultimato il programma dei lavori per le finalità di cui all'articolo 7, terzo comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492. L'entità dei contributi integrativi è determinata dal Ministro dei lavori pubblici in misura tale che il contributo complessivo, per ciascun intervento, sia pari al 4 per cento della spesa riconosciuta ed approvata, inclusi gli oneri finanziari.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5, valutati in lire 20 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, a tal fine utilizzando, per un importo pari a lire 10 miliardi annue l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, e per un importo pari a lire 10 miliardi annue l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 27 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

CAPO III

INTERVENTI IN MATERIA DI OPERE A CARATTERE AMBIENTALE

Art. 27.

(Interventi in materia ambientale)

1. Per le maggiori esigenze connesse allo svolgimento della procedura di valutazione dell'impatto ambientale di progetti di opere di competenza statale il cui valore sia di entità superiore a lire 100 miliardi, salvo esclusione disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, per le relative verifiche tecniche, anche in corso d'opera, e per le conseguenti necessità logistiche ed opera-

tive, è posto a carico del soggetto committente il progetto il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma pari allo 0,5 per mille del valore delle opere da realizzare, che è riassegnata con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro dell'ambiente, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per essere riutilizzata esclusivamente per le spese attinenti alla valutazione ambientale.

2. L'obbligo di versamento di cui al comma 1 del presente articolo non si applica alle opere per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge sia già stata attivata la procedura di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Gli articoli 28, 29, 30 e 31 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto dunque ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

